



**AMIANTO, IN LIGURIA
TREMILA MORTI IN 20 ANNI
TRA INCHIESTE E SILENZI**

SERVIZI / PAGINA 25

LA TRAGEDIA E LE INCHIESTE

Amianto, l'incubo che non finisce «Ma le vittime furono processate»

Quasi tremila morti in vent'anni, destinati ad aumentare. In un libro la verità su Genova e la Liguria

"La strage silenziosa - Genova e i morti d'amianto, storia di una battaglia operaia" (Rubbettino Editore, pp. 122, 14 euro) verrà presentato a Genova lunedì 29 ottobre alle 16.30, nell'aula San Salvatore di piazza Sarzano 9. All'evento interverranno: Alessandro Reia, ex lavoratore Ilva; Livio Verdi, ex lavoratore Ansaldo; Maurizio Landini, segretario confederale della Cgil; Ivano Bosco, Camera del lavoro di Genova; Antonio Perziano, Spi Cgil Genova; Ivan Pedretti, segretario generale Spi Cgil; Marco Grasso e Marcello Zinola, autori del libro, rispettivamente giornalista del Secolo XIX e giornalista ora in pensione del Secolo XIX.

Matteo Indice

C'isone stragi che lasciano il segno, perché colpiscono all'improvviso, sconvolgono e fanno male. E rimarranno impresse per decenni, una ferita collettiva come nel caso del Ponte Morandi. Ce ne sono altre che si materializzano giorno dopo giorno, nell'indifferenza e talvolta nella negazione diffusa del fenomeno. Oppure può capitare che le vittime siano vesate, ed è accaduto ad alcuni protagonisti di questa vicenda: indagati nell'ipotesi che avessero truffato lo Stato sui benefici pensionistici derivanti dall'esposizione dell'amianto, poi divorati da un male infido e silenzioso che li ha straziati in pochi mesi.

Per gli epidemiologi il mesotelioma è uno dei tumori più letali e tra i pochi che ha una

causa praticamente certa: appunto l'esposizione all'amianto, la fibra killer da cui era invasa l'industria fino a non troppo tempo fa. E i dati crudi valgono più dei sentimentalismi. La Liguria dal 1996 ad oggi ha registrato 2.850 vittime, limitandosi ai numeri acclarati dal Registro nazionale dei tumori fino al 2015. Una media di 130 morti all'anno, uno ogni 2,8 giorni. Genova, flagellata più di altre città per l'incidenza d'industrie come Ansaldo, Ilva, Fincantieri e il suo porto, con Savona e La Spezia rappresenta un caso nazionale per due ragioni.

LE INDAGINI INSABBIATE

Primo: la Liguria pesa sul 3% della forza lavoro nazionale eppure ha il 15% dei casi di mesotelioma rilevati nel nostro Paese, un morbo che è a tutti gli effetti una malattia professionale. Secondo: men-

tre in tutt'Italia - per esempio a Milano, Torino, Taranto, Trieste - sono stati processati i presunti responsabili di tante morti, a Genova a finire sotto processo sono stati 1.500 lavoratori, accusati d'aver ottenuto indebitamente i bonus per uscire prima dal lavoro. Sono stati assolti dopo un'inchiesta durata dieci anni, alcuni si sono ammalati e non ci sono più.

"La strage silenziosa", primo libro che circoscrive le dimensioni della tragedia in Liguria, ricomponi i tasselli del mosaico: le famiglie stravolte dalla malattia, le inchieste giudiziarie che per molti anni si sono concentrate solo sui lavoratori e non sui capitani d'industria. Hanno provato a invertire la tendenza negli ultimi sette-otto anni prima il procuratore Michele Di Lecce, poi il suo successore Francesco Cozzi. In modo forse tardivo per

ottenere sentenze di condanna, ma utile a sostenere richieste di risarcimento e per approdare a una verità storica. Ne sono un esempio la scoperta d'un documento interno di Ansaldo, da cui era stato sbianchettato ogni riferimento all'amianto, o il riconoscimento dell'esposizione dei lavoratori delle macchine utensili, cui non erano stati riconosciuti i benefici previdenziali nonostante respirassero veleno.

«I DATI SONO PARZIALI»

Il rischio, in opere del genere, è di raccontare soltanto numeri freddi oppure inanellare storie di dolore, che paiono ripetersi sempre uguali in ogni strage silenziosa d'Italia, da Casale

Monferrato a Palermo. Il tentativo, riuscito, degli autori è di tenere insieme i due aspetti, inscindibili. Le testimonianze sono un pezzo di storia della Genova industriale e al contempo un affondo nei drammi personali: Giuseppe Guastamacchia, ex operaio Ansaldo intervistato in questo libro, è spirato prima di vederne la pubblicazione. E però "La strage silenziosa" è anche il racconto d'una lotta sindacale: negli anni d'una traversata nel deserto, quando i lavoratori si dividevano «fra processi, manifestazioni e funerali», è stato un esposto della Cgil a ravvivare le indagini insabbiate, quelle sui datori di lavoro.

Va infine ricordato che la di-

mensione del dramma collettivo è comunque circoscritta al ribasso. Il mesotelioma è solo un indicatore, il più efficace, del massacro generato dall'amianto: esistono altri tumori che non ingrossano gli elenchi ufficiali delle vittime sul lavoro, sebbene assodato l'aumento del rischio in chiunque venga esposto alla fibra. Il dubbio che avanza Valerio Gennaro, direttore ligure del Registro, è che la flessione degli ultimi anni rispetto ai picchi attesi, sia legata alla mancanza di risorse per la ricerca sul campo: «Se avessimo più mezzi, potremmo incrociare un numero maggiore di dati e avere la reale dimensione della tragedia». Per tentare di capire la verità, si può almeno leggere questo libro. —

2.850

I morti di mesotelioma in Liguria dal 1996 al 2015. I malati sono stati oltre tremila

130

La media delle vittime ogni anno. La Liguria ha il 3% della forza lavoro e il 15% dei mesoteliomi

1.500

Lavoratori indagati e poi assolti o prosciolti per le presunte truffe sui bonus pensionistici



La copertina del libro



L'immagine-simbolo degli ultimi anni: le proteste fuori dal tribunale di Genova, mentre le inchieste coinvolgevano solo i lavoratori

FORNETTI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.